

Prevista una app per i controlli, il Governo è al lavoro per velocizzare il monitoraggio per i datori di lavoro Da venerdì Green pass per lavorare, ecco come funziona

MONZA (poo) Certificazione verde obbligatoria, a partire da venerdì 15 ottobre, per tutti i lavoratori del comparto pubblico e privato. Sprovisti di green pass, infatti, i dipendenti non potranno accedere agli uffici e ai posti di lavoro e la loro assenza sarà considerata ingiustificata e quindi lo stipendio sarà decurtato di conseguenza. All'ingresso di uffici e aziende i dipendenti saranno quindi tenuti a mostrare la propria certificazione - prevista per chi ha completato il ciclo vaccinale e per chi ha già ricevuto la prima dose oppure si è sottoposto a

tampone o risulta guarito dal Covid 19 - che sarà controllata tramite una apposita app su smartphone dal proprio datore di lavoro. Il Governo è al lavoro anche per la realizzazione di una piattaforma che consenta ai datori di «registrare» la validità del green pass dei dipendenti, di modo da non doverlo chiedere ogni giorno all'inizio del turno del lavoratore. Spetta sempre al datore di lavoro controllare il green pass e mai al cliente o all'utente che, ad esempio, chiede un servizio o un intervento presso il proprio domicilio.



La direzione generale dell'Asst di Monza ha interrotto il rapporto professionale con gran parte degli Oss messi a disposizione dall'agenzia Tempore Dopo il Covid a casa ben 58 operatori sanitari Il San Gerardo replica: «Assunte a tempo indeterminato 61 figure. Al concorso hanno partecipato anche alcuni degli Oss delle agenzie interinali»

MONZA (snn) Assunti tramite agenzia per il lavoro, hanno prestato servizio per tutta la durata della pandemia. Salvo che, rientrata l'emergenza, l'ospedale ha dato loro il benservito.

E ora, per gli operatori socio-sanitari assunti dall'agenzia Tempore, che hanno lavorato tramite somministrazione per il San Gerardo fino al 30 settembre, si aprono diversi scenari. Ricollocazione, reintegro o altre vie da definire. Una vicenda, quella che vede coinvolti i lavoratori della Tempore, che è iniziata nel 2014 quando l'agenzia per il lavoro era subentrata alla Cooperativa sociale monzese nell'erogazione dei servizi di assistenza socio sanitaria.

«All'epoca erano circa 50 i lavoratori assunti a tempo indeterminato dall'agenzia - ha spiegato Giovanni Agudio di FeLsa Cisl Monza, Brianza e Lecco - Nel corso del tempo, il numero è andato costantemente calando, arrivando al 30 settembre di quest'anno che erano solo 7». Ma visto che il San Gerardo «è in perenne carenza di organico, a questi 7 se ne sono aggiunti altri con contratti a termine, sempre facenti capo all'agenzia». Un numero che è cresciuto ulteriormente a partire da febbraio

2020, con l'emergenza sanitaria che ha richiesto una forza lavoro aggiuntiva. «Arriviamo così a settem-



Giovanni Agudio di FeLsa Cisl Mb Lecco

bre di quest'anno con 81 lavoratori socio sanitari impiegati al San Gerardo tramite la Tempore - ha precisato quindi Agudio - Di questi, 61 erano già presenti nell'organico in

epoca pre Covid (e vi rientrano anche i 7 con l'indeterminato), mentre i restanti 20 sono stati presi per far fronte all'emergenza sanitaria». Nel periodo di picco della crisi Covid si era arrivati a 90 operatori.

«Si trattava soprattutto di contratti di somministrazione che andavano da un minimo di tre mesi a un massimo di sei», ha aggiunto il sindacalista. Arrivati però alla scadenza del 30 settembre, per tutti è arrivata la comunicazione da parte degli uffici del nosocomio: tutti a casa a partire dal giorno successivo. Una sorpresa tanto per i sindacati, quanto per la stessa agenzia Tempore.

«Era da giugno che chiedevamo all'ospedale informazioni circa il futuro professionale di questi lavoratori - ha precisato quindi Agudio - E la comunicazione ci è arrivata il 29 settembre, ovvero il giorno prima della scadenza del contratto. Su 81 operatori, solo 23 sono stati tenuti. Di questi, sono stati solo 3 i lavoratori a tempo indeterminato che sono stati riconfermati. Sono quindi 58 gli operatori rimasti senza lavoro. Vogliamo capire con che criterio l'ospedale ha scelto alcune figure piuttosto che altre. Noi avremmo voluto che venisse applicato il criterio di anzianità e che si fosse tenuto conto della presenza o meno

di una famiglia a carico. Ma così non è avvenuto».

Uno stop alle attività che però ha visto anche una parziale marcia indietro del San Gerardo. «Subito a inizio ottobre l'ospedale ha chiesto alla Tempore di richiamare alcuni dei profili cessati. Non capiamo il senso di tale operazione».

La replica della Asst non si è certo fatta attendere.

«L'Asst Monza ricorre a personale somministrato in caso di necessità eccezionale e temporanea; è soggetta al rispetto della vigente normativa ad acquisire risorse umane attraverso procedure amministrative di selezione ad evidenza pubblica - spiegano - Allo scoppio dell'emergenza, per sopperire ad una necessità urgente ed imprevista, l'Asst si era rivolta a diverse agenzie interinali assumendo personale a tempo determinato per un totale di 51 Oss, i cui contratti sono terminati gradualmente il 30 settembre 2021».

Una vicenda legata alle modalità di assunzione previste per gli enti pubblici. «L'azienda contestualmente ha poi provveduto ad un poderoso rafforzamento dell'organico in parola, sostituendo il personale interinale con personale strutturato di ruolo della categoria degli operatori socio-sanitari, con l'assunzione a tempo indeterminato di 61 figure previste nella dotazione organica - continuano dal San Gerardo - Alla procedura concorsuale hanno partecipato anche alcuni degli Oss delle agenzie interinali che avevano lavorato presso l'ospedale San Gerardo avendo le caratteristiche richieste dal bando».

pubblici.

«Pur comprendendo il disagio di questi operatori dipendenti delle diverse agenzie - concludono - l'Asst Monza ha messo in atto tutte le procedure amministrative atte a garantire la continuità al servizio pubblico in applicazione della vigente normativa contrattuale e delle regole regionali».

Arianna Sala

Le nuove tappe della somministrazione: adesso sarà possibile effettuare assieme al vaccino Covid anche l'antinfluenzale Terza dose per i sanitari e coinvolgimento dei medici di base

MONZA (cdi) Già da questa settimana negli hub vaccinali lombardi, ci sarà la possibilità di somministrare, in maniera abbinata, il vaccino anti Covid e l'antinfluenzale. Ad annunciarlo è stata la Giunta Regionale. «Il commissario Figliuolo - ha spiegato la vicepresidente di Regione Lombardia Letizia Moratti - ci ha concesso di vaccinare tutti coloro che hanno accesso ai servizi sanitari, a qualsiasi titolo. E hanno ricevuto la seconda dose da sei mesi. Medici, infermieri, Oss, addetti alle mense, addetti alle pulizie, volontari del soccorso potranno dunque ricevere la terza dose».

Ena ha inoltre appena approvato la somministrazione della terza dose anche agli over 18. «Regione Lombardia anche per

questo calendario, è già pronta ad attivarsi sulla base delle indicazioni che arriveranno dal Ministero della Salute», ha quindi rimarcato.

Intanto le Rsa stanno iniziando la somministrazione del vaccino agli ospiti e al personale sanitario (è prevista la vaccinazione del 90% del target entro novembre).

I cittadini (con precedenza per gli over 80 e a seguire per gli over 60) potranno prenotarsi invece direttamente in farmacia (e non dal portale Poste) a partire da lunedì 11 ottobre e da mercoledì 20 ottobre partiranno le somministrazioni.

È stato definito, infine, con i Medici di Medicina Generale un accordo per la somministrazione della terza dose di vaccino.

Quelli aderenti alla campagna vaccinale avranno in carico le vaccinazioni domiciliari e/o presso i loro ambulatori in linea con i requisiti per la somministrazione. «Il personale socio-sanitario potrà ricevere la dose booster dall'11 di ottobre ed entro la fine di dicembre avremo vaccinato tutti», ha aggiunto Guido Bertolaso, commissario per l'emergenza. Come nella fase 1, gli operatori sanitari potranno essere vaccinati presso il proprio luogo di lavoro, mentre gli altri operatori sanitari presso i Centri Vaccinali con prenotazione sul portale Poste. Per quanto riguarda la copertura vaccinale, invece, in Brianza si è arrivati al 92,24%. Monza invece si attesta al 91,31% con oltre 97mila persone che hanno ricevuto almeno la prima dose.

Il Tribunale ha avviato le procedure e i lavoratori della SterilMilano, l'azienda di biotecnologie fallita, possono ora accedere alla disoccupazione

Chiedevano il licenziamento: ora è arrivato

Venti i dipendenti coinvolti nella procedura: 10 sono stati ricollocati, gli altri avranno la Naspi. Ma gli stipendi persi non li recupereranno

MONZA (snn) Alla fine il licenziamento è arrivato. E i lavoratori della SterilMilano hanno potuto accedere alla Naspi.

«Certo, è un paradosso auspicare alla risoluzione di un rapporto lavorativo, ma in questo caso era indispensabile per garantire delle entrate agli ormai ex dipendenti dell'azienda», ha spiegato **Ermanno Donghi**, segretario generale della Filctem Cgil Monza e Brianza riferendosi al fatto che i diretti interessati erano da tre mesi senza stipendio e senza nemmeno la possibilità di ricevere la disoccupazione.

Gli uffici di via Pompei 6, sede monzese dell'azienda di biotecnologie - che era attiva nel settore della sterilizzazione dei dispositivi medici - sono ormai vuoti da mesi. Il telefono è staccato e la pagina web non dà altra informazione se non la dichiarazione di fallimento datata 29 giugno.

Una dichiarazione di fallimento che, se da un lato aveva messo fine alle attività dell'azienda, dall'altro non aveva risolto la situazione dei lavoratori, rimasti in sospenso per mesi: senza occupazione e senza la possibilità di accedere alla disoccupazione. Que-

sizione di un ramo d'azienda (che però non prevedeva la riassunzione dei 20 dipendenti, tra operai, amministrativi e quadri). E il curatore fallimentare, così come il giudice, aveva preso tempo, senza di fatto procedere con la procedura di licenziamento. Naufragata ogni possibilità che il privato rilevasse il ramo d'azienda, dal Tribunale è arrivato il via libera alla risoluzione del rapporto lavorativo.

Ma i tre mesi intercorsi tra la fine delle attività e l'avvio delle procedure di licenziamento sono andati persi.

«Si tratta di 20 lavoratori che erano impegnati in diverse mansioni - ha spiegato il sindacalista - Dieci sono già stati ricollocati in ambiti diversi, mentre gli altri 10, con l'avvio delle procedure di licenziamento, hanno potuto accedere alla disoccupazione».

Essendo una sede, quella di via Pompei, relativamente recente, i lavoratori erano assunti da massimo 5 anni.

«Uno dei quadri era stato assunto da appena un anno e mezzo - ha precisato Ermanno Donghi - Il turn over è sempre stato decisamente sostenuto. Non sono stati pochi i dipendenti che, nel corso degli anni, hanno

che guaio la SterilMilano lo aveva passato.

A inizio anno era finita al centro di un'indagine da parte dei Nas per presunte falsificazioni nella sterilizzazione di aghi, cannule, garze, strumenti e impianti destinati a diagnosi e prevenzione. Ai controlli dei Carabinieri, aveva fatto seguito una nota del Ministero della Salute di inizio marzo che avvisava «tutti i fabbricanti che si sono avvalsi, direttamente o indirettamente del servizio di sterilizzazione Steril Milano, di interrompere l'immissione sul mercato dei dispositivi eventualmente coinvolti e avviare ogni necessaria iniziativa (ad esempio test supplementari) volta alla verifica della sterilità».

Persino la Us Food and Drug administration, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, a inizio giugno aveva pubblicato una nota attraverso la quale si diceva a conoscenza del fatto che «Steril Milano srl di Reggiolo e Monza ha falsificato grafici e parametri di sterilizzazione relativi a diversi prodotti». Invitando quindi le aziende a fare un inventario e capire se avessero in uso dispositivi medici sterilizzati dall'azienda ita-

SANITÀ
& SALUTEUna convenzione tra Asst
e Università dell'Insubria

DESIO (nsr) Un accordo in nome della Medicina del Lavoro.

Asst Brianza e Università dell'Insubria hanno sottoscritto una convenzione che consente l'uso delle strutture della Medicina del Lavoro dell'ospedale di Desio per le esigenze didattiche

formative della Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi dell'Insubria. Supervisore dell'attività sarà **Paolo Mascagni**, direttore dell'Unità Operativa che ha avuto sempre rapporti molto stretti con la rete universitaria lombarda.

La convenzione tra Asst e Ateneo dell'Insubria ha una durata quinquennale, con scadenza a fine anno accademico 2025/2026. «Assicurare e offrire ai nuovi giovani medici del lavoro un percorso formativo adeguato significa avere alcune caratteristiche che ci consentono di essere accreditati dall'Univer-

sità e dalla Scuola di Specialità - ha detto Mascagni - Ad esempio il fatto di essere, noi, centro di riferimento nazionale in tossicologia e allergologia professionale e per le malattie respiratorie che hanno un'origine in attività professionale».

L'organico a Desio comprende 5 medici, 6 infermieri, 3 dirigenti chimici, 2 tecnici, un geologo oltre a un amministrativo. «Le ultime generazioni del nostro organico hanno completato la loro specializzazione a Desio e qui hanno deciso di fermarsi», ha concluso il direttore.

Giovedì si è svolta la presentazione ufficiale del nuovo direttore generale di Asst
Lotta al Covid, Irccs e prestazioni sospese:
le tre sfide del direttore generale Casazza

MONZA (gg4) Recupero delle prestazioni in sospeso, prosieguo nella lotta al Covid e completamento del percorso verso l'Irccs.

È un tritico di impegni quelli assunti dal nuovo direttore generale dell'Asst Monza, **Silvano Casazza** che si è ufficialmente presentato insieme alla sua squadra nella giornata di giovedì. Insieme a lui presenti anche il nuovo direttore amministrativo **Antonietta Ferrigno** ed i confermati **Laura Radice** e **Gianluca Peschi** rispettivamente direttore sanitario e socio-sanitario. Un nuovo Direttivo alla guida dell'azienda ospedaliera monzese dopo il valzer delle poltrone che ha cambiato l'assetto della sanità lombarda a settembre e che, dopo la partenza di **Mario Alparone** verso l'Asst del Garda, ha accolto Casazza nei primi giorni del mese di settembre. «Insieme a me ci sono delle persone dalla grande competenza - spiega Casazza - La dottoressa Ferrigno ha già lavorato con me in Asst Brianza, mentre Radice e Peschi sono stati confermati. Nei giorni successivi alla nomina ho avuto un confronto con i dottori Alparone e Scarcella (neo direttore generale di Asst Brianza ndr) e abbiamo tutti convenuto che la cosa migliore da fare fosse quella di confermare i direttori sanitari e socio-sanitari in modo da dare continuità al lavoro svolto in questi anni, ed in particolare per quanto fatto nella gestione della pandemia. Ovviamente per me sarà più semplice il lavoro perché conosco già la realtà dell'Asst di Monza ed ho avuto un'ulteriore conferma della sua eccellenza. Un'eccezione garantita da un personale stupendo con un grande senso di appartenenza che non è

La lunga trafila è iniziata nel 2019, ma ormai sembra mancare poco

L'Istituto di Ricerca e Cura di Carattere scientifico in arrivo

«Sarebbe un ulteriore riconoscimento di qualità alle nostre strutture che sono già riconosciute come eccellenze»

MONZA (gg4) All'apice dell'agenda della nuova direzione generale dell'Asst di Monza c'è senz'altro anche il processo di trasformazione dell'ospedale San Gerardo in un Istituto di Ricerca e Cura di Carattere Scientifico (Irccs).

La lunga trafila burocratica partita nel 2019 con la presentazione dei documenti a Regione Lombardia prima e al Ministero della Salute poi è stata rallentata in parte dall'emergenza Covid19, ma come assicurato dal nuovo direttore generale **Silvano Casazza**, l'obiettivo è di riuscire a portare a termine il tutto entro la fine dell'anno. «Il nostro augurio è quello di riuscire ad ottenere questo riconoscimento nel giro di pochi mesi, riuscendo a portare il tutto a compimento entro la fine dell'anno - spiega Casazza - Ottenere questo passaggio del San Gerardo ad Irccs significherebbe dare un ulteriore riconoscimento di qualità alle nostre strutture rispetto alle attività di ricerca e cura che sono già riconosciute come eccellenze».

Il progetto scientifico porta ov-

vamente la firma dell'Asst di Monza e della «Fondazione Matilde Tetamanti De Marchi» che hanno sviluppato competenze cliniche e di ricerca orientate alla medicina di precisione nei settori delle malattie rare e dell'oncologia, e rappresentano aree di eccellenza tecnologica nelle «bio-imaging», nell'analisi di big data, e nelle terapie innovative genetiche e cellulari. «Ottenere lo status di Irccs è ovviamente importantissimo per noi perché significherebbe il riconoscimento di anni di lavoro e fatica sia da parte dei passati direttivi, che dell'impegno del nostro personale - prosegue Casazza - Il tutto proseguirà in parallelo con gli interventi di sistemazione e ristrutturazione delle strutture con i cantieri in atto al nostro ospedale. A tal proposito le opere in corso al settore C verranno portate a termine entro la prossima primavera. Una volta conclusi questi lavori, inizieranno poi quelli del settore A. Per questi ci vorrà circa un anno e mezzo e dovrebbero chiudersi per la fine del 2023».



Da sinistra il direttore amministrativo Antonietta Ferrigno, il direttore generale Silvano Casazza, il direttore sanitario Laura Radice e il direttore socio-sanitario Gianluca Peschi

4 in sub-intensiva e le restanti 16 in reparto - prosegue Casazza - Ci tengo a sottolineare che quelle ricoverate tra terapia intensiva e sub-intensiva sono tutte non vaccinate il che dovrebbe far riflettere. Ora ci stiamo organizzando per la fase tre della campagna vaccinale

affatto scontato, ma è un vero e proprio valore aggiunto che è servito a dare grande compattezza nei momenti più difficili della pandemia per riuscire così a dare risposte adeguate per il territorio».

Proprio la pandemia è stata una delle grandi sfide affrontate dall'Asst e che ha comportato anche diversi ritardi nell'erogazione di prestazioni sanitarie sia in tema

operazioni chirurgiche sia per quanto concerne le visite ambulatoriali. Al momento infatti l'azienda sanitaria monzese è all'opera per recuperare le prestazioni e l'ha fatto ad esempio potenziando la sala operatoria, attiva ora anche nella giornata del sabato. «Purtroppo uno degli effetti collaterali del Covid è stato quello di aver mandato in tilt tutto il comparto delle

prestazioni sanitarie - prosegue Casazza - Per recuperare il tempo perso abbiamo potenziato la sala operatoria e con l'attività del sabato abbiamo stimato che riusciremo a recuperare le operazioni in sospeso per la fine dell'anno, mentre per quelle ambulatoriali ci vorrà qualche mese in più, ma dovremmo chiudere per la fine dell'inverno».

Il secondo aspetto invece riguarda proprio la gestione della pandemia che vede l'ospedale San Gerardo in prima fila. Attualmente i numeri della pandemia al nosocomio monzese parlano di una situazione sotto controllo con 25 persone ricoverate tra Terapia intensiva, Sub-intensiva e reparto di Malattie infettive. «Al momento abbiamo 5 persone in intensiva,

che vede la somministrazione della terza dose che è partita in questi giorni per over80, immunodepressi, trapiantati e altre categorie fragili. Attendiamo infine la via libera per partire anche con la terza dose per il nostro personale sanitario. Per quanto riguarda invece il personale che non si è vaccinato, i dati che ci sono stati comunicati da Asst parlano di una ventina di persone per le quali sono stati avviati nei mesi scorsi i relativi provvedimenti di sospensione».

Gabriele Galbati

«Filigrana» a Seregno

In mostra le opere
del Centro diurno

SEREGNO (nsr) «Filigrana» è il titolo della mostra realizzata dal Centro diurno di Seregno, struttura del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze di Asst Brianza.

L'evento verrà inaugurato nella Sala Monsignor Gandini (in via XXIV Maggio 10, a Seregno), il 15 ottobre, alle 15.30. L'esposizione è allestita, invece, presso l'adiacente Galleria Civica Ezio Mariani (in via Cavour 26) e sarà visitabile il 16 e il 23 dalle 16 alle 18.30 e il 17 e 24 anche dalle 10 alle 12.

Le opere sono state realizzate dagli utenti del Centro diurno durante l'Atelier di Terapeutica Artistica.

CERIMONIA Il riconoscimento è stato assegnato a sessanta realtà brianzole e lecchesi

Premiate le aziende che promuovono la salute nei luoghi di lavoro

DESIO (nsr) Un riconoscimento a quelle aziende che promuovono salute al loro interno.

Sono 60 le aziende delle province di Monza e Brianza e Lecco che hanno ricevuto il Premio «WHP - Workplace Health Promotion» un riconoscimento legato al programma «Aziende che Promuovono salute - Rete WHP Lombardia» che si colloca nel processo di promozione della salute negli ambienti di lavoro e che ha come obiettivo di fare dei luoghi di lavoro ambienti favorevoli all'adozione consapevole di stili di vita salutari.

Desio ha ospitato il convegno annuale del programma regionale WHP, coordinato da ATS Brianza in collaborazione con Assolombarda, Confindustria Lecco e Sondrio, Regione Lombardia e il terzo settore. Un momento di incontro delle aziende in cui sono state premiate le realtà che durante la pandemia hanno messo a disposizione dei propri lavoratori

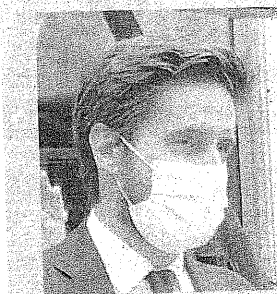
buone pratiche di salute e di sicurezza.

La giornata è stata inoltre l'occasione per parlare di promozione della salute, con un affondo particolare sui temi legati alla comunicazione e alla partecipazione introdotti da **Ornella Perego** (coordinatrice dell'equipe di promozione salute di Asst Brianza) che ha messo l'accento sul «bisogno di benessere».

Elisa Crotti, professionista in Comunicazione e Relazioni pubbliche, ha poi introdotto il tema della «sana comunicazione» e, in seguito, sono state presentate le esperienze di altre Asst per evidenziare la capillarità del programma presente in tutta la Regione Lombardia. Attraverso supporti multimediali sono state raccontate le esperienze delle aziende locali, i video prodotti dal terzo settore per diffondere messaggi di salute on line, le esperienze dei lavoratori durante i percorsi proposti sui temi della prevenzione.



Alcune delle rappresentanti delle aziende premiate

IN PRIMO
PIANO

Il primo cittadino di Seregno ribadisce l'importanza di mante

Rossi chiede garanzie
sullo svincolo della Ss 36
e sulla tutela del parco

SEREGNO (gza) Il sindaco **Alberto Rossi** (foto) condivide le perplessità dei sindaci brianzoli dopo l'audizione nella Commissione Bilancio della Regione con i vertici di Pedemontana, anche se «l'opera a Seregno è meno impattante rispetto ad altri Comuni».

Sul tavolo dell'Amministrazione comunale restano aperti due dossier importanti, il primo relativo

Tra un anno esatto saranno poste le prime pietre delle tratte B2 e C di Pedemontana

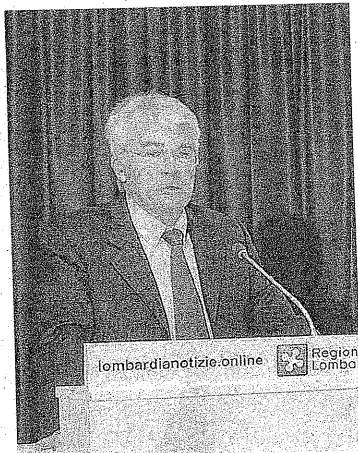
Il conto alla rovescia è c

MONZA (gg4) Un anno esatto a partire da oggi e verrà posata la prima pietra delle tratte B2 e C di Pedemontana.

Il timer dell'autostrada è partito ufficialmente e scandisce da oggi i 365 giorni che separano l'annuncio del presidente **Roberto Castelli**, dall'allestimento del cantiere. Gli operai, durante l'autunno 2022 inizieranno infatti i lavori per la realizzazione del poco più di 30 km di tracciato necessari per collegare Lentate sul Seveso con Vimercate. Per l'esattezza la distanza da coprire con i lavori sarà di 32,7 km, suddivisa nelle due tranches della tratta B2 Lentate sul Seveso-Cesano Maderno da 12,7 km e la C Cesano Maderno-Vimercate da 20 km esatti. L'atteso annuncio è arrivato giovedì nel corso dell'audizione di Regione Lombardia con la Commissione permanente Programmazione e bilancio dove sono stati illustrati cronoprogramma, aspetti finanziari e dialogo con il territorio per assicurare la più ampia informazione. Durante la mattinata, ad illustrare le novità, oltre al presidente di Apl Castelli era presente il direttore **Giuseppe Sambo**. Per quanto concerne le tempistiche del cronoprogramma, il 12 ottobre 2022 (salvo slittamenti dovuti ad adempimenti o ad interventi di enti terzi) gli operai si metteranno al lavoro per gli allestimenti dei cantieri delle tratte B2 e C.

Le tempistiche parlano di tre anni di lavoro con la chiusura degli interventi per l'estate 2025 e più precisamente il mese di luglio, mentre per l'entrata in esercizio si dovrà attendere invece il mese d'agosto. Un cronopro-

Si inizia il 12 ottobre 2022,
la conclusione tre anni dopo
per il tragitto Lentate-Vimercate

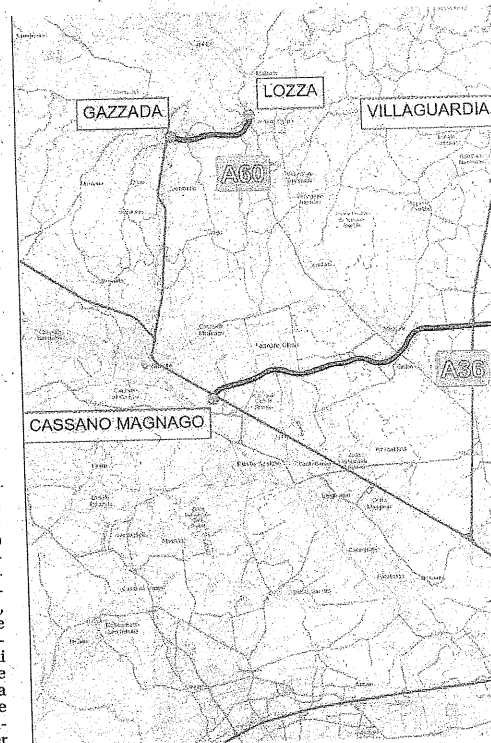


Il presidente **Roberto Castelli** ha annunciato giovedì in audizione i tempi per l'inizio dei lavori

gramma serrato per il quale si dovrà capire se verranno rispettate le tempistiche dal momento che per la realizzazione delle tratte A e B1 (per un totale di 22,7 km) gli operai ci avevano messo cinque anni tra il 2010 ed il 2015. Castelli ha inoltre sottolinea-

to come, per poter procedere con la ripartenza del progetto, sia stato fondamentale il rispetto della scadenza del 31 agosto, termine entro il quale il Consiglio di Amministrazione di APL ha aggiudicato sia la gara di finanziamento, per un ammontare compless-

sivo di 1.741.000.000 euro, sia la gara di affidamento a Contraente Generale, per un ammontare di 1.259.552.384 euro. Ciò ha consentito di accedere alla defiscalizzazione per un valore attuale di circa 400 milioni di euro, passaggio tassativo e fondante di tutta l'operazione. Un passaggio dunque decisivo che è stato portato a termine grazie al ruolo fondamentale di BEI e Cassa Depositi e Prestiti, unitamente al riconoscimento del MITE che nel suo comunicato ufficiale ha asseverato l'assoluta ottemperanza ai parametri ambientali, una delle condizioni chieste dalla BEI stessa per la concessione del prestito. Castelli ha aggiunto inoltre come quella di Pedemontana sia «in assoluto la più grande operazione di project financing mai varata in Europa per opere autostradali» e che «il progetto di Autostrada Pedemontana Lombarda ha seguito tutti i passaggi di legge, dalla conferenza dei servizi alle previsioni di impatto ambientale. Pertanto può essere considerata come una "casa con le pareti di vetro", dove in assoluta trasparenza e disponibilità si è pronti a fornire



informazioni ai Sindaci e ai portatori di interesse».

In ultimo il presidente Castelli ha chiarito la situazione della tratta D, che non è rientrata nei finanziamenti dello scorso agosto e che, stando al progetto iniziale, avrebbe dovuto chiudere l'opera colle-

gando Vimercate a Dalmine confluendo direttamente in A4. «Su indicazione del cedente si sta studiando la cosiddetta tratta D breve. Su questa soluzione l'ultima parola sarà quella della Regione, su proposta di CAL».

Gabriele Galbisa

uscita della Superstrada a sud della città e di non devastare l'area agricola del Meredo con la «tangenziale» di Meda

allo svincolo Seregno Sud della Statale 36 che l'Amministrazione, unitamente al Comune di Lissone, chiede di mantenere nell'ambito dei lavori di realizzazione della tratta C della nuova autostrada. «Abbiamo condotto una battaglia che ha avuto l'effetto di ricevere una risposta scritta e positiva dalla società, ma vogliamo conoscere il progetto definitivo che non abbia-

mo ancora visto», commenta il primo cittadino. Lo svincolo della Superstrada viene ritenuto indispensabile per servire la frazione di Santa Margherita di Lissone e la zona sud di Seregno, dove ha sede un'importante area artigianale. L'altro aspetto in discussione, e più complesso, riguarda la cosiddetta tangenziale di Meda al con-

fine con il quartiere Ceredo, un'opera complementare di Pedemontana per il collegamento dell'abitato con l'autostrada che attraversa anche il territorio di Seveso. «Il tragitto taglia il parco sovracomunale del Meredo e di fatto lo devasta - spiega Alberto Rossi - Nelle precedenti riunioni e in altre comunicazioni scritte abbiamo

espresso la nostra contrarietà al disegno. Abbiamo già formulato delle proposte per modificare il percorso, fra l'altro con un risparmio di risorse per costruire l'opera. C'è stato uno scambio di lettere in estate con Pedemontana e Regione, l'interlocuzione prosegue non senza difficoltà. Abbiamo intenzione di giocare tutte le carte a nostra disposizione, che non sono infinite.

In un momento di sensibilità ambientale, che è molto diversa rispetto all'epoca in cui è stata concepita l'opera, ci sembra assurdo dimezzare l'unico parco agricolo della Brianza occidentale. Riteniamo che siano fattibili delle modifiche e altre modalità di collegamento», da concertare anche con i Comuni contermini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minciato



In rosso il tracciato della tratta «D breve» che da Vimercate passerebbe per Bellusco, Burago e Omate fino ad A4 e Teem

(10) Il Vimercatese e in particolare i sindaci di centrosinistra sono sul piede di guerra. Non solo perché in gran parte contrari, come noto, alla realizzazione (ormai ineluttabile) della tratta C di Pedemontana, che sfocerà a Vimercate nella Tangenziale Est, all'altezza di Velasca, ma anche per il rilancio della tratta D.

Una tratta però ridotta rispetto al progetto originale che prevedeva che l'autostrada dovesse ascrivere fino a Bergamo. Il progetto ribattezzato «D breve» risulta infatti ancora più impattante per il Vimercatese. L'autostrada dovrebbe proseguire verso Est dopo aver incrociato la Tangenziale e poi da Bellusco, piegare verso sud attraverso Burago e Agrate per innestarsi alla A4 e alla Teem tra Omate e Cavenago. Ipotesi che di fatto chiuderebbe il cerchio, che per molti

sarebbe un cappio attorno al territorio, intrappolato da A4, Est, Pedemontana e Teem. I sindaci del territorio e in particolare dei comuni interessati si stanno già muovendo. «Prendiamo atto con rammarico di questa categorica chiusura all'interlocuzione, per portare avanti un progetto assurdo, senza quell'auspicata riprogettazione dell'opera già a partire dalla tratta C - ha commentato il sindaco di Bellusco Mauro Colombo - È assurdo che un ente faccia sua una nuova pro-

posta senza sentire i territori coinvolti, senza confronto con le parti. Hanno deciso il destino di alcune comunità, dopo aver in diverse occasioni esaltato il fatto che questa zona della Provincia (Est Vimercatese) conserva ancora spazi in stato di naturalità. Non vogliamo essere spettatori e troveremo i modi per non esserlo».

Infuriato per l'ipotesi della tratta «D breve», che di fatto spazzerà via una parte dei famosi vivai di Omate, il sindaco di Agrate Simone

Aspre critiche

Gli attacchi del Pd e del M5S

MONZA (gg4) L'audizione di Pedemontana della passata settimana non è stata esente da critiche.

Anzi, sia i rappresentanti di Pd e Movimento 5 stelle hanno tirato diverse stoccate ad Apl e Regione per quanto concerne l'opera. I primi ad attaccare sono stati i consiglieri dem Fabio Pizzul e Gigi Ponti che sono tornati nuovamente a insistere sul tema del coinvolgimento e dell'attenzione verso le richieste del territorio «L'incontro di oggi (giovedì 7 ndr) ci ha purtroppo confermato la chiusura totale della società alle richieste del territorio - spiegano Pizzul e Ponti - È stata negata ogni possibilità di introdurre varianti al progetto e persino quella di aprire un tavolo di interlocuzione reale. L'opera per Pedemontana andrà avanti com'è, su un progetto che è inadeguato e dannoso. E a riprova è stato anche detto che sono state avviate già le trattative per gli espropri più critici. Inquietante il fatto che non è stata data risposta alla nostra richiesta di vedere i documenti sulla sostenibilità ambientale prodotti dal Ministero dell'ambiente. Ad oggi si conosce solo quanto scritto in un comunicato stampa, il resto resta una chimera. Ancora una volta non possiamo che bocciare questa gestione di Pedemontana».

Proprio sui documenti per la sostenibilità ambientale sono arrivate critiche anche dal Movimento 5 stelle. A battere chiodo sull'argomento è stato il consigliere regionale pentastellato Marco Fumagalli che ha attaccato duramente Apl e Regione. «C'è da capire quali possano essere le problematiche legate alla mancata documentazione circa lo status di opera green - spiega Fumagalli - Il fatto che



Fabio Pizzul

quest'opera di green abbia solo il titolo, potrebbe non rappresentare solamente un problema di forma, ma anche di sostanza. L'assenza di tale documentazione, la cui produzione risulta necessaria nell'ambito del contratto di finanziamento con la BEI e Cassa Depositi e Prestiti, potrebbe portare all'annullamento del contratto perché i contratti alla cui stipula mancano documenti essenziali sono nulli. Aggiungo che la nullità è rilevabile senza limiti e in qualsiasi momento. Quindi o si tirano fuori i documenti attraverso in cui lo status green dell'opera è certificato o si comincia con le carte bollate».



Marco Fumagalli



Gigi Ponti

MONZA (gg4) Non si sono fatte attendere le repliche ai duri attacchi messi a segno dai consiglieri del Pd a seguito dell'audizione in Regione Lombardia di giovedì.

Nel corso della giornata di venerdì infatti la società Pedemontana ha diramato un comunicato stampa con alcune puntualizzazioni circa le accuse lanciate dai consiglieri di opposizione e sottolineando come l'operato della società sia stato trasparente e collaborativo nel confronto del territorio e degli amministratori locali. «Pedemontana è a disposizione di tutti i sindaci e di coloro che desiderano avere informazioni sul progetto e sul futuro



Andrea Monti

La replica

La società e la Lega non ci stanno

dell'opera - si legge nella nota - Ribadiamo inoltre che la società, essendo concessionaria, obbedisce alle disposizioni di legge e del concedente CAL: ha il compito di progettare e costruire l'autostrada, senza alcun margine di manovra o possibilità di modificare il progetto in maniera sostanziale, in quanto si è concluso un ampio iter pluriennale di approvazione che ha coinvolto tutti i Comuni, dalla Conferenza dei Servizi fino all'approvazione definitiva da parte del Ministero. Tuttavia, consapevoli che molti amministratori di oggi non sono quelli che hanno vissuto le fasi di approvazione del progetto, a maggior ragione la società spenderà notevoli energie nel mettersi a disposizione e nel fornire tutte le informazioni ritenute necessarie per la migliore comprensione sul territorio della portata e dei benefici dell'opera».

Alla replica di Pedemontana si è aggiunta anche la voce del vicecapogruppo della Lega in Regione, Andrea Monti, che ha riservato diverse punture di spillo verso i consiglieri di centrosinistra: «Una volta di più sono state smentite le "fake news" del Pd che a Desio, Arcore e Vimercate continuano a raccontare che bloccherà Pedemontana, quando sia il suo sindaco che i suoi Governi hanno approvato il progetto attuale. Spiace che la sinistra continui ad alimentare paure nei cittadini, unicamente per scopi elettorali. La cantierizzazione dell'opera, soprattutto della B2, sarà oggetto di un'audizione che ho depositato a Pirellone. Ancora una volta territori, che ci richiedono gran voce quest'opera, saranno protagonisti con un'ampia interlocuzione. Il Pd se ne faccia una ragione, anziché fare la guerra ai mulini a vento».

I SINDACI DI CENTROSINISTRA PRONTI A FARE LE BARRICATE

Il Vimercatese è sul piede di guerra Oltre alla tratta «C» c'è anche l'incubo della «D breve» da Vimercate alla Teem

Sironi: «Proprio settimana scorsa il presidente di Autostrada Pedemontana ha comunicato il cronoprogramma di realizzazione delle tratte B2 e C, rispolverando per la tratta D una versione «breve» che andrebbe a realizzare un collegamento parallelo alla Tangenziale Est A51 andando così a collegare lo svincolo previsto a Velasca con la TEEM-A4, con la gravissima conseguenza di devastare il territorio e chiudere il nostro comune in una stretta di autostrade: A4-A51-TEEM-PEDEMONTANA. Ci sarà modo di tornare sull'argomento ma servirà il contributo di tutti, istituzioni e cittadini, per scongiurare questa azione sciagurata e miope. Non ci stiamo e vogliamo dimostrarlo con tutte le nostre forze: serve il contributo di tutti, insieme ci opporremo in tutte le sedi possibili».

Cronache

La sanità

Eroi di serie B per l'ospedale 52 non sono stati reintegrati

Sono alcuni degli operatori socio sanitari della Tempor che il 30 settembre non si sono visti rinnovare il contratto: «Ma noi col Covid eravamo in reparto»

MONZA

di Stefania Totaro

«Ora vogliono stabilizzare il personale che è stato preso per l'emergenza Coronavirus. Ma noi, quando è scoppiata la pandemia, eravamo già lì al San Gerardo a lavorare, anche nel reparto di terapia intensiva. Ma non ci considerano eroi del Covid». A parlare sono alcuni degli operatori socio sanitari dell'agenzia per il lavoro Tempor che dal 30 settembre non si sono visti rinnovare dall'ospedale di Monza il contratto di somministrazione, in alcuni casi in essere anche da più di 10 anni. Complessivamente sono 52 e 14 di loro si sono rivolti all'avvocato del lavoro monzese Davide Valsecchi per venire reintegrati nel posto di lavoro.

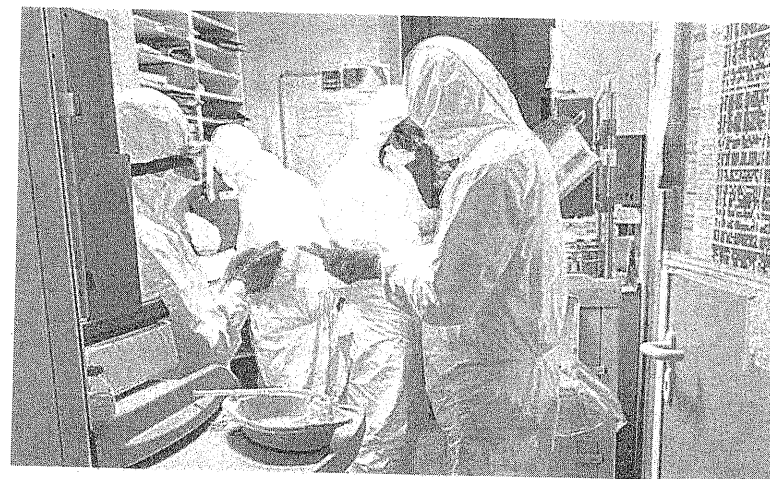
«Ci sono state due pronunce del Tribunale del lavoro di Monza in cui il giudice ha sancito che la somministrazione accettata dall'ospedale monzese non era regolare perchè ci si può fare ricorso soltanto in casi particolari di necessità eccezionale e temporanea e ha condannato il San Gerardo a pagare ai lavoratori un risarcimento perchè non sono stati loro corrisposti alcuni emolumenti, tra cui anche quello per il Covid - spiega il legale - Ma finora il Tribunale non ha disposto il reinserimento dei

L'AVVOCATO VALSECCHI

«Il Tribunale ha condannato il San Gerardo a risarcire i lavoratori senza reintegrarli»

lavoratori al loro posto con una stabilizzazione. Quindi intendiamo proseguire nel contenzioso con un ricorso in appello affinché l'autorità giudiziaria prenda in considerazione la nostra istanza. Da parte di questi lavoratori non c'è infatti una rivendicazione salariale, ma la volontà che si prenda coscienza che, da eroi del Covid, sono finiti in una condizione di precariato ed incertezza. Dal canto suo l'ospedale sostiene che non era sua intenzione portare avanti una condotta volta ad escludere questi lavoratori, ma quello che sta succedendo non ha giustificazioni».

La Asst di Monza sostiene di avere dovuto indire un concorso pubblico nel rispetto della vigente normativa, con cui lo scorso agosto ha assunto a tempo indeterminato i 61 operatori



Sono pronti a dare battaglia per vedere riconosciute tutte le loro ragioni

socio sanitari che erano previsti nella dotazione organica. Anche alcuni dei lavoratori dell'agenzia Tempor hanno partecipato ai concorsi. «Ma ci hanno offerto di andare a lavorare in altre strutture fuori Monza, da noi difficilmente raggiungibili, quindi avremmo dovuto trasferirci pagando l'affitto per una nuova abitazione, soldi che nessuno ci avrebbe mai restituito, quindi abbiamo dovuto rifiutare - sostengono i lavoratori il cui contratto non è stato rinnovato - L'ultimo concorso è stato nel 2018: alcuni erano stati stabiliz-

zati, ma anche gli altri hanno continuato a lavorare. Ora invece ne hanno tenuti solo qualcuno e hanno lasciato a casa soprattutto quelli con il contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre dovrebbe essere presa in considerazione anche l'anzianità di servizio».

Per ottobre gli esclusi prendono solo un'indennità chiamata di disponibilità, pari neanche a metà stipendio, ma il loro futuro è incerto. C'è chi si ritrova a casa con un marito disoccupato e chi in malattia per un infortunio sul lavoro.

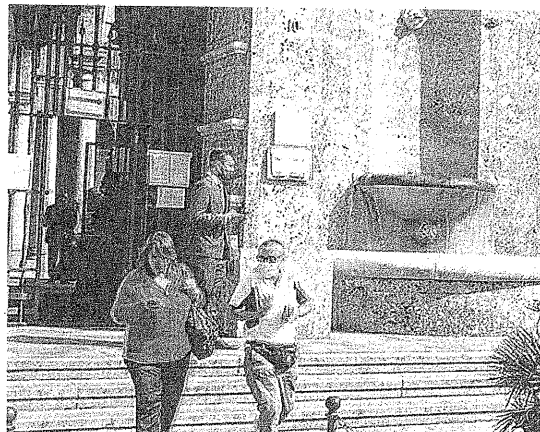
Carenze e posti scoperti paralizzano la giustizia

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati: ridotto all'osso personale giudicante e amministrativo, mancano anche presidente e dirigenti

MONZA

di Stefania Totaro

«L'emergenza pandemica ha significato per il Tribunale di Monza l'apertura di una fase di estrema criticità, acuendo e dimostrando tutte le carenze e le scoperture di cui già pativa da molti anni. Difficile quindi poter pensare ad una fase post pandemica». Gli avvocati brianzoli lamentano per la giustizia monzese «criticità tali da aver paralizzato l'intero sistema, nonostante gli sforzi costantemente profusi anche da questo Ordine e anche in termini economici». A fare il punto della situazione è il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Monza, presieduto da Vittorio Sala, che in questi anni non ha mai fatto mancare il proprio sostegno nonostante le gravi carenze che incidono pesantemente sulla loro professione. «Volendo dare una dimensione "numerica" alle nostre doglianze, non ci si può esimere dal porre in rilievo come la scoperta parta già dal personale giudicante. Innestato in uno dei territori più produttivi del panorama italiano, il Tribunale di Monza, pur collocandosi al 6° posto per bacino di utenza e per affari trattati, precipita vertiginosamente



Il Tribunale di Monza al 6° posto per utenza e affari è al 21° per organico di magistrati

cante. Innestato in uno dei territori più produttivi del panorama italiano, il Tribunale di Monza, pur collocandosi al 6° posto per bacino di utenza e per affari trattati, precipita vertiginosamente

CARENZE AGGRAVATE
Impossibile garantire tempi rapidi e accettabili: vulnus per la collettività

nelle statistiche nazionali, attestandosi solo al 21° posto come organico di magistrati. Privo attualmente anche del proprio presidente, con il pensionamento di Laura Cosentini, che va ringraziata per gli sforzi profusi».

A ciò si aggiungono i danni causati per mesi dai «trasferimenti dal settore penale che hanno fortemente complicato anche la formazione dei collegi giudicanti» e solo recentemente sanati. Una scoperta ancor più drammatica riguarda il personale amministrativo.

A fronte di una pianta organica stimata in 152 unità, risultano in forze solo 86 unità operative, di cui 10 in condizioni di fragilità. Privi anche del dirigente amministrativo da ormai un anno e senza alcuna previsione di rimpiazzo, tali numeri andranno ulteriormente a ridursi entro la fine dell'anno per i prossimi pensionamenti, le applicazioni temporanee presso altri Tribunali e la mobilità per nuovi concorsi». In questo contesto «non ci sono reali possibilità di assicurare un

accesso alla giustizia in tempi ragionevoli ed accettabili, con conseguente impossibilità per gli avvocati di esercitare decorosamente la propria professionalità e il vulnus per tutta la collettività e per il tessuto produttivo».

Non mancano gli esempi concreti. «Al Tribunale di Monza occorrono almeno 8 mesi per la celebrazione di un'udienza di sfratto - spiegano i consiglieri dell'Ordine - A marzo / aprile 2022 bisogna attendere per la celebrazione di un pignoramento presso terzi.

A causa della congestione creata dal Covid e dell'assenza di personale (che, se in smart working, ha difficile accesso ai sistemi informatici), gli scarichi delle cosiddette buste virtuali, indispensabili al processo telematico civile, sono sempre in ritardo rispetto alla celebrazione delle udienze, con la conseguente necessità di sospendere o contingentare gli accessi alle cancellerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA

Intanto l'Ordine degli avvocati si è fatto carico del costo di due impiegati da distaccare negli uffici più in difficoltà e ha firmato a giugno una lettera aperta al Ministro della Giustizia, al Presidente del Consiglio e della Repubblica con il motto «per la giustizia monzese il vaccino non è ancora stato prodotto», ma che è rimasta inascoltata.

«Nonostante la discreta risonanza dell'iniziativa a livello mediatico e le interpellanze parlamentari che ne sono scaturite, il successivo silenzio di tali Istituzioni è stato assordante», commenta il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Monza.

«Anzi, paradossalmente, proprio le dichiarazioni rilasciate dal Ministro della Giustizia sul cosiddetto Ufficio del Processo destano ancora maggiori preoccupazioni, se le preannunciate riforme vanno ad innestarsi, quantomeno a Monza, su di un tessuto che è del tutto logoro o, senza dubbio, inadeguato a fornire i risultati prospettati e sperati».

«Comprendiamo come sia necessario, anche nel settore giustizia, fornire adeguate risposte a livello europeo - risposte necessarie probabilmente a superare anche un latente scetticismo a livello comunitario - ma non possiamo esimerci dal pen-

Il silenzio assordante di istituzioni e ministro

Rimasta inascoltata la lettera aperta inviata dalle toghe: «I nostri uffici non hanno gli strumenti e le strutture per assorbire le ricadute delle riforme»



Il Consiglio dell'Ordine, presieduto da Vittorio Sala, si è fatto carico anche del costo di due impiegati per gli uffici più in difficoltà

sare che gli uffici giudiziari monzesi non abbiano allo stato gli strumenti e le strutture in grado di assorbire proficuamente le ricadute di eventuali riforme».

Basti pensare «che la progettualità proprio per l'Ufficio del Processo, riguardando la pianta organica, dovrebbe essere affidata al presidente ed al dirigente amministrativo di ogni ufficio giudiziario. Oggi Monza non dispone dell'uno, né dell'altro. Pur non dubitando delle capacità di operato dei reggenti ad in-

terim, non pare possibile neppure ipotizzare orizzonti temporali entro i quali tali posizioni verranno effettivamente coperte».

Anche in un'ottica meno campanilistica, volendo guardare all'avvocatura nel suo complesso e nella sua complessità, si teme anche «che i cospicui stanziamenti europei siano oggi sicuramente più orientati all'abbattimento dell'arretrato in generale e, pertanto, alla quantità, a scapito della qualità degli interventi, che dovrebbero essere maggiormente mirati, quantomeno in termini di strutture, alle problematiche di ogni singolo territorio, assai differenti su scala nazionale».

Perché «l'abbattimento dell'arretrato, principale presupposto delle recenti riforme e, quindi, la lotta al contenzioso pendente è solo l'epilogo della filiera giustizia, che andrebbe riformata e potenziata in tutti i suoi passaggi fondamentali».

Queste preoccupazioni «costituiscono, probabilmente, solo la punta dell'iceberg delle problematiche che Monza si trova quotidianamente ad affrontare e, nonostante lo sconforto e la scarsa considerazione riscontrata, il Consiglio dell'Ordine di Monza continuerà a ricercare l'attenzione degli interlocutori necessari alla ripartenza, nell'interesse dei propri iscritti e dell'intera collettività».

Stefania Totaro

